

VIA CRUCIS
Comunità Religiose
venerdì 19 febbraio 2016

Canto: Se m'accogli

Tra le mani non ho niente, spero che m'accoglierai,
chiedo solo di restare accanto a te.
Sono ricco solamente dell'amore che mi dai:
è per quelli che non l'hanno avuto mai.

*Se m'accogli, mio Signore, altro non ti chiederò,
e per sempre la tua strada la mia strada resterà,
nella gioia, nel dolore, fino a quando tu vorrai,
con la mano nella tua camminerò.*

Io ti prego con il cuore, so che tu mi ascolterai,
rendi forte la mia fede più che mai.
Tieni accesa la mia luce fino al giorno che tu sai,
con i miei fratelli incontro a te verrò.

Se m'accogli...

Introduzione

«Riverserò uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto» (Zc 12,10)

Il cuore trafitto del Signore crocifisso è la porta stretta che ci permette di passare oltre le strettoie del nostro egoismo, per spingerci, sempre più, verso un amore largo e profondo. Ogni tappa della Via Crucis vuole diventare una tappa di alleggerimento per dilatare il cuore attraverso la contemplazione dei volti di quella misericordia senza la quale nulla, in noi e attorno a noi, potrebbe sussistere. La croce ci commuove ma non si accontenta di commuoverci. La croce ci interroga e ci scomoda...non perché ci condanna ma perché ci chiede una conversione allo stile con cui il Padre si è rivelato a noi nel Figlio donato fino all'estremo, fino allo stremo. Sotto la croce vogliamo stare come le donne e il discepolo amato, e non semplicemente passare come coloro che non capiscono l'amore....

PRIMA STAZIONE – GESU' E' CONDANNATO A MORTE

Volto della misericordia è la libertà

L 1: «Pilato allora rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere» (Lc 23,25).

L 2: Grande è la fatica di Pilato nel trovarsi di fronte al mistero della libertà. Sembra proprio che sia il procuratore romano a dover decidere chi mettere in libertà (Lc 23,18) e chi, invece, condannare a morte. In realtà, laddove non si è liberi dalla paura di perdere se stessi, non c'è nessuna libertà che sia durevole e autentica. Ogni uomo e donna è chiamato a fare da specchio alla divina liberalità che ci ha creati e da sempre ci ha amati, mettendoci

in condizione di essere e restare liberi, perché capaci di esporci alle esigenze e alle conseguenze dell'amore fino a pagare di persona.

L 3: *Siamo liberi da noi stessi per non diventare schiavi delle nostre paure e illusioni?*

Silenzio

Preghiamo insieme

Signore Gesù aiutaci a non barattare mai la nostra dignità con i piccoli e i grandi compromessi che ci rendono schiavi. Fissando lo sguardo su di te, condannato a morte per noi, donaci di ritrovare il coraggio per essere liberi dalla paura, per essere fedeli a te e fedeli al nostro cuore.

Ritornello cantato

Ti seguirò, Ti seguirò, Signore, e nella tua strada camminerò.

SECONDA STAZIONE – GESU' È CARICATO DELLA CROCE

Volto della misericordia è la docilità

L 1: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Lc 9,23).

L 2: Mentre Gesù viene caricato del peso della Croce, con la violenza e il disprezzo di chi non la toccherebbe neppure con un dito, impariamo che acconsentire e assumere il peso della vita come conseguenza dell'amore è trasformare in leggerezza ciò che sembra così opprimente. Il Cristo paziente non scansa la fatica e la attraversa come occasione preziosa per manifestare la propria opzione per l'amore, anche e soprattutto quando è così esigente da essere crocifiggente. Il Signore Gesù si lascia caricare del peso della croce, pur di non caricare nessuno di noi con il peso delle esigenze del suo vangelo, che mai possono essere imposte, ma solo proposte come un'opportunità per avere il cuore più leggero, per acconsentire alla vita e trovare salvezza e pace persino nelle costrizioni della vita.

L 3: *Siamo in grado di acconsentire alla vita di ogni giorno in una resistenza al male capace di resa, che lascia il tempo alla maturazione del bene?*

Silenzio

Preghiamo insieme

Signore Gesù.
vogliamo seguirti ovunque tu andrai
e desideriamo essere tuoi discepoli,
comunque tu ci chieda di essere.
Liberaci dall'istinto di ribellione
davanti alla fatica e al dolore
e aiutaci a saper riconoscere,
nei cammini più difficili e inediti,
che la vita ci impone un'occasione propizia
per crescere in disponibilità e docilità.

Ritornello cantato

Ti seguirò, Ti seguirò, Signore, e nella tua strada camminerò.

TERZA STAZIONE – GESU' CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE

Voto della misericordia è la compassione

L 1: «Egli è in grado di sentire giustamente compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza» (Eb 5,2).

L 2: Il Signore cade e così tocca da vicino la terra della nostra umana debolezza, fino ad assumere dignitosamente tutta la nostra fragilità. Un Dio potente che non soffra e non patisca non potrebbe che servire ai potenti per consolidare la loro alterigia e sarebbe motivo in più, per i poveri e i piccoli, per temere e sentirsi umiliati. Un Dio che cade ci risolveva dal terrore di non essere all'altezza della vita, solo perché naturalmente deboli e fragili. Il Signore cade come un seme di speranza per tutti e ci riconcilia con la terra di povertà da cui siamo stati tratti e con cui siamo stati formati per essere figli di un Padre che non ci opprime con la sua grandezza, ma che ci accompagna con la sua tenerezza in ogni nostra debolezza.

L 3: *Il nostro cuore si apre ai nostri fratelli e sorelle, più piccoli e più fragili, guardandoli dall'alto in basso oppure siamo disposti a metterci al loro livello di debolezza, di essere compassionevoli e capaci di una vera vicinanza?*

Silenzio

Preghiamo insieme

Signore Gesù,
liberaci dalla vergogna di riconoscere
e assumere la nostra debolezza,
e trasforma ogni esperienza di fragilità
in un'occasione per crescere in solidarietà.
Aiutaci a comprendere che essere tuoi discepoli
non significa non cadere mai,
ma è lasciarsi sempre risollevarsi dal tuo amore
che è ragione sufficiente per sostenere e confortare
il cammino faticoso dei nostri fratelli e sorelle
in umanità e in sofferenza.

Ritornello cantato

Ti seguirò, Ti seguirò, Signore, e nella tua strada camminerò.

QUARTA STAZIONE – GESU' INCONTRA SUA MADRE

Volto della misericordia è la tenerezza

L 1: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19).

L 2: L'evangelista Giovanni ci ricorda che «Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala» (Gv 19,25) assieme al

«discepolo che egli amava» (v. 26). Mentre la tenebra sembra avvolgere ogni cosa, sotto la croce la tenerezza fa quadrato, perché la luce e il calore dell'amore non vengano annientati. La tradizione popolare ha voluto immaginare che Maria abbia non solo atteso sotto la croce, ma abbia seguito il figlio amato fino alla croce, sostenendo il suo cammino con il suo sguardo pieno di tenerezza. Mai l'odio e la paura avranno l'ultima parola se sapremo rimanere gli uni accanto agli altri con quella tenerezza che è il testamento di Cristo crocifisso, il cui autografo siamo noi quando diventiamo capaci di accoglierci e custodirci reciprocamente.

L 3: *Senza troppe parole, ma con chiara presa di posizione, abbiamo il coraggio di restare accanto a quanti sono esclusi dal flusso della vita per evitare che siano percepiti come uno scarto da cui liberarsi?*

Silenzio

Preghiamo insieme

Signore Gesù,
aiutaci a riconoscerti
nei nostri fratelli più piccoli, sfigurati e scartati.
Donaci di accoglierti nella nostra casa
tra le cose preziose del cuore,
per fare quadrato contro ogni tentativo del male
di spegnere la tenerezza.
Purifica il nostro cuore perché possiamo guardarci con amore.

Ritornello cantato

Ti seguirò, Ti seguirò, Signore, e nella tua strada camminerò.

QUINTA STAZIONE – GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Volto della misericordia è la pietà

L 1: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?» (Lc 23,28.31)

L 2: La pietà è un sentimento di Gesù nei confronti della nostra umanità, quando essa si scontra con l'esperienza più forte del limite nella propria morte e nel dolore più acuto – quello della separazione – quando si tratta della morte degli altri. Ma la pietà è anche un sentimento che il Signore Gesù desidera come dono rivolto a lui da parte della nostra umanità. Questo atto di amorevole attenzione si consuma come un atto di amore sulla via del Calvario. Gesù si ferma per lasciarsi consolare dalle donne, ma chiede loro di fare un passo in più e di imparare dalla sua sofferenza a essere compagne di ogni dolore, forti e capaci di prendere posizione davanti al male ribellandosi a ogni logica di oppressione e di diminuzione della vita.

L 3: *Sappiamo lasciarci veramente convertire attraverso le nostre commozioni ed emozioni profonde, per assumere uno stile di pietà che si fa concreto, che si impegna ad operare cambiamenti nel segno della vita e del rispetto per ogni essere umano?*

Silenzio

Preghiamo insieme

Signore Gesù,
fermati accanto a noi
e aiutaci a imparare da quello che soffriamo
per passare dal piangere al vivere in modo consapevole e responsabile,
prendendo posizione dinanzi alla sofferenza degli altri,
liberandoci dall'indifferenza.

Ritornello cantato

Ti seguirò, Ti seguirò, Signore, e nella tua strada camminerò.

SESTA STAZIONE – GESU' MUORE SULLA CROCE

Volto della misericordia è la fiducia

L 1: «Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E chinato il capo consegnò lo spirito» (Gv 19,30)

L 2: Dopo aver seguito il Signore Gesù sulla via dolorosa, sentiamo maturare la messe del compimento che non è la soluzione di un dramma, ma è il compimento di un processo di rivelazione che passa attraverso l'offerta di sé, in cui si manifesta il volto di un Dio non più affamato e assetato di sacrifici. Ciò che si compie nel mistero indicibile della croce è la rivelazione di una figliolanza che non è fatta di privilegi, ma di totale abbandono che dà sollievo e permette il compimento. Il Signore muore, assumendo il grido di ogni nostra disperazione che si trasforma nel sussurro di una parola d'amore. Sulla croce, per l'abbandono e la fiducia di Gesù nelle mani del Padre fino a consegnarsi nelle nostre mani, si consuma perfettamente l'amore che non accetta di rinunciare alla passione per ogni umano cammino.

L 3: *Siamo disposti non solo a donare la nostra vita, ma ad accettare che gli altri la prendano e se ne servano? Sotto ogni croce cosa scegliamo di fare: insultare e deridere, fuggire, o farci interrogare e cambiare da quella fiducia che ci rende uomini e donne capaci di perseverare fino alla fine, nella fedeltà all'amore e alla passione della vita altrui?*

Silenzio

Preghiamo insieme

Nel momento in cui siamo obbligati, costretti, immobilizzati,
fa che non dimentichiamo, Signore,
che il nostro cuore rimane libero
per continuare ad avere fiducia.
Aiutaci a essere lucidi sul male che ci inchioda,
ma fiduciosi nel bene che ci abita.

Ritornello cantato

Ti seguirò, Ti seguirò, Signore, e nella tua strada camminerò.

CONCLUSIONE

Il volto della misericordia è l'amore. Come ricorda papa Francesco: «Senza la croce non si capisce la risurrezione. Nella croce c'è la storia del mondo: la grazia e il peccato, la

misericordia e il pentimento, il bene e il male, il tempo e l'eternità. Tuttavia la logica della croce non è anzitutto quella del dolore e della morte, ma quella dell'amore e del dono di sé che porta vita». Così preghiamo: Signore Gesù, vincitore della morte, glorioso nella più profonda umiliazione, apri ogni nostro sepolcro e donaci di accogliere festanti i doni della tua resurrezione che ci rendano ovunque testimoni del tuo vangelo di pace, noi stessi volto della tua sconfinata misericordia. Amen.